

VERMI PARASSITI INDUCONO I LORO OSPITI A SUICIDARSI

Il mondo occidentale sembra essere invaso dalla frenesia di eutanasizzare anziani, disabili, malati (anche bambini di qualunque età), depressi ecc., e di coadiuvare gli aspiranti suicidi nella realizzazione del loro proposito di togliersi la vita.

Negli Stati Uniti (Boston, Massachusetts) è stata fondata nel 1992 la *Church of Euthanasia* per la riduzione della popolazione mondiale con mezzi volontari. Lo slogan più popolare di questa organizzazione religiosa è “Salva il pianeta, ucciditi!” e il suo unico comandamento è: “Non procreare”. L’ideologia della *Church of Euthanasia* si fonda su quattro pilastri principali: suicidio, aborto, cannibalismo (di cadaveri), sodomia (qualsiasi atto sessuale non inteso alla procreazione).



L’IMPRESSIONANTE CASO DEI VERMI PARASSITI CHE INDUCONO I LORO OSPITI A SUICIDARSI

Spesso gli atei affermano che il comportamento umano può essere giustificato sulla base dell’idea che esso imita il comportamento animale. Questa tesi viene sostenuta, ad esempio, nel caso della sodomia. A tale riguardo, sul sito della enciclopedia online *Wikipedia*, si può leggere un lungo elenco di animali (tra cui il moscerino della frutta e la libellula) nei quali sarebbero stati osservati comportamenti omosessuali.¹ In sostanza, il principio è questo: se lo fanno gli animali, può farlo benissimo anche l’uomo! In base a questo ragionamento, si può arrivare al punto di affermare che, qualora esistano animali che istigano al suicidio altri animali, questo comportamento debba essere ritenuto legittimo anche per l’uomo. Ebbene, nonostante si stenti a crederlo, animali simili esistono davvero.

A questo collegamento: https://en.wikipedia.org/wiki/Category:Suicide-inducing_parasitism, è visionabile un elenco di parassiti che, direttamente o indirettamente, spingono i loro ospiti al suicidio. Ognuno dei parassiti elencati meriterebbe una trattazione a parte. Qui ci si limita a descrivere lo sbalorditivo comportamento dei vermi NEMATOMORFI e del trematode LEUCOCHLORIDIUM PARADOXUM.

¹https://it.wikipedia.org/wiki/Omosessualit%C3%A0_negli_animali#Alcuni_animali_in_cui_sono_stati_osservati_comportamenti_omosessuali

CAPELLI O CRINI DI CAVALLO? NO, SONO VERMI GORDIANI.

I NEMATOMORFI (talvolta chiamati Gordioidei o Gordioidi, e comunemente noti come ‘vermi crine di cavallo’ o ‘vermi gordiani’) sono un phylum² di animali parassitoidi³ morfologicamente simili ai Nematodi, da cui prendono il nome. Il termine ‘gordiano’, con cui questi vermi sono spesso denominati, deriva dal leggendario nodo gordiano.⁴ Ciò si riferisce al fatto che i Nematomorfi spesso si legano in nodi inestricabili (**Fig. 1**).



Fig. 1 - A lato, nematomorfo che forma il proverbiale nodo. Sopra, palla aggrovigliata di nematomorfi *Gordius robustus*. (<http://www.inhs.uiuc.edu/inhsreports/mar-apr95/page4.html>) (<http://bsweb.unl.edu/labs/janovy/ben/pictures.html>) (L'uso delle immagini è fatto in modo da non suggerire che il loro autore avalli il presente scritto.)

Sono note oltre 300 specie d'acqua dolce, ma una stima prudente suggerisce che possano esserne circa 2000 in tutto il mondo. Nella maggior parte delle specie le dimensioni variano da 50 a 100 mm di lunghezza, e possono superare il metro, con diametro da 1 a 3 mm.

I Nematomorfi sono privi di muscolatura circolare nella parete del corpo, e la sola muscolatura longitudinale permette loro dei semplici movimenti di flessione e ondulazione, facendoli assomigliare a dei lunghi capelli in movimento. Ciò li rende inadatti alla vita sulla terraferma. Infatti i Nematomorfi adulti sono tutti acquatici, vivendo liberi in ambienti d'acqua dolce (laghi, stagni, fiumi, pozzi, abbeveratoi, piscine, pozzanghere, cisterne, ecc.); le larve, invece, sono tutte parassiti di Artropodi (cavallette, grilli, mantidi, cicale, scarafaggi, coleotteri, tricoteri, libellule, ragni, millepiedi, centopiedi, crostacei) e di Irudinei (sanguisughe).

² Il *phylum* è il gruppo tassonomico gerarchicamente inferiore al regno e superiore alla classe.

³ Il concetto di *parassitoide* è teoricamente estensibile all'intero ambito degli organismi viventi, tuttavia per la sua frequenza e per l'alto grado di caratterizzazione si applica in campo entomologico; infatti i *parassitoidi* e i loro ospiti si riscontrano in generale nell'ambito degli Insetti. La differenza tra *parassiti* e *parassitoidi* risiede nel fatto che i primi normalmente sfruttano funzioni vitali dell'ospite sottraendogli risorse e danneggiandolo, ma senza provocarne la morte; mentre i secondi terminano il loro ciclo vitale, oppure la fase parassitica del loro ciclo vitale, causando la morte dell'ospite. I Nematomorfi sono vermi, tuttavia il rapporto di simbiosi parassitica che essi instaurano con i loro ospiti si conclude con la morte di questi ultimi.

⁴ L'espressione *nodo gordiano* trae origine da una tradizione letteraria e leggendaria cui è legato anche un aneddoto sulla vita di Alessandro Magno. Con il tempo, l'espressione ha assunto, in varie lingue, una valenza metaforica, andando a indicare un problema di intricatissima soluzione, che si presta a essere risolto, alla maniera di Alessandro, con un brutale taglio. Da questo aneddoto derivano espressioni come «recidere, o tagliare, il nodo gordiano». Per conoscere l'aneddoto cui il *nodo gordiano* si riferisce, aprire questo collegamento: https://it.wikipedia.org/wiki/Nodo_gordiano#Tradizione_leggendaria

Generalmente i maschi sono di dimensioni più piccole rispetto alle femmine, e si distinguono per la coda che mostra una ramificazione nella zona terminale (**Fig. 2**).



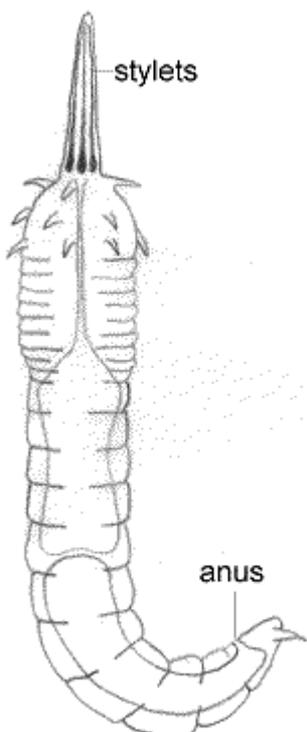
Fig. 2 - Forme adulte di *Paragordius tricuspidatus*. Il maschio (a sinistra) è riconoscibile per l'estremità triforcata, indicata dalla freccia.

(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paragordius_tricuspidatus.jpeg) (L'uso dell'immagine è fatto in modo da non suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

I Nematomorfi adulti sono privi di apparato digerente e non si alimentano (secondo alcuni ricercatori, assimilerebbero particelle di cibo microscopiche dall'ambiente); hanno vita breve rispetto alle larve, e il loro compito principale è quello di riprodursi.

I maschi vagano in acqua alla ricerca delle femmine. Durante l'accoppiamento, maschi e femmine si aggregano in palle aggrovigliate. Gli spermatozoi sono rilasciati in acqua e, subito dopo l'accoppiamento, il maschio muore. Le femmine depongono strisce di alcuni milioni di uova, avvolte in un lungo nastro gelatinoso che viene ancorato a una pianta acquatica o a una roccia, a scopo di protezione. Le femmine muoiono dopo la deposizione delle uova.

Trascorse 2-4 settimane, le uova si schiudono liberando le larve che, arrampicandosi sulla vegetazione della sponda, possono essere ingerite da artropodi terrestri. Una volta penetrate all'interno dell'ospite, le larve vi rimangono per tutto lo sviluppo.



Le larve dei Nematomorfi sono dotate di una proboscide retrattile, armata di spine e stiletti (**Fig. 3**), con cui possono anche penetrare nel corpo della larva di un insetto acquatico come la libellula, la quale poi si trasforma in un insetto alato, vola sulla terraferma, vi muore, e viene mangiata, ad esempio, da un grillo che diviene così l'ospite definitivo del parassita.

Le larve dei Nematomorfi sono prive di apparato digerente e si nutrono delle sostanze organiche dell'ospite, assimilandole attraverso la parete del corpo. Le larve subiscono varie mute, fino a quando si metamorfosano in vermi adulti.

Fig. 3 - Larva di nematomorfo (Fonte: <http://www.bumblebee.org/invertebrates/NEMATOMORPHA.htm>) (L'uso dell'immagine è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.)

La larva, dopo un processo di sviluppo che va dalle 4 alle 20 settimane, si trasforma in un verme adulto e deve uscire dal corpo dell'ospite (**Fig. 4**). Ma, come si è detto sopra, i Nematomorfi adulti sono acquatici. Allora accade una cosa assolutamente sbalorditiva: il verme parassita induce l'ospite a spostarsi in prossimità dell'acqua. Si pensa che il cambiamento di comportamento dell'ospite sia legato a sostanze chimiche prodotte dal verme, che inducono la sintesi di proteine capaci di influenzare l'azione di neurotrasmettitori del sistema nervoso centrale dell'insetto parassitato. Quest'ultimo, in balia del parassita, è spinto a dirigersi verso l'acqua. I vermi gordiani manipolano i loro ospiti costringendoli a suicidarsi tuffandosi in acqua. Una volta in acqua, uno o spesso molti vermi fuoriescono dal corpo dell'ospite, che a questo punto soccombe.

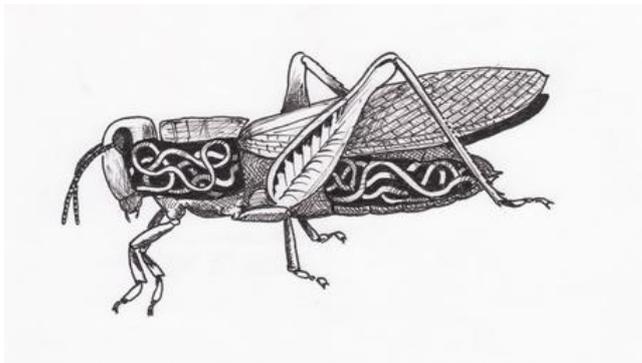


Fig. 4 - Vermi nematomorfi riempiono l'intera cavità dell'insetto ospite. I parassiti fanno attenzione a preservare gli organi vitali dell'ospite. È infatti interesse del parassita che l'insetto zombie rimanga vivo sino al completamento dello sviluppo del verme, quando questo potrà fuoriuscire dal corpo dell'ospite direttamente nell'ambiente acquatico in cui potrà riprodursi.

Di seguito, sono segnalati alcuni interessanti filmati, che mostrano il suicidio dell'insetto parassitato, il cui cervello è sotto il totale controllo del verme parassita.

PRIMO VIDEO - Il filmato visionabile al seguente link mostra un grillo zombie che corre risolutamente in direzione di una piscina e vi si tuffa annegandovi, mentre un verme adulto (che può raggiungere anche i 30 cm di lunghezza), ondeggiando come una frusta, emerge dall'orifizio anale dello sfortunato ospite: https://www.youtube.com/watch?v=Df_iGe_JSzI
Normalmente il grillo vive nei campi in buche che si scava da solo nel terreno, o sulle piante, o anche nelle abitazioni, e ha abitudini notturne. Che cosa spinge il grillo, animale terrestre, ad abbandonare la sicurezza del suo territorio per fare un tuffo suicida nello specchio d'acqua più vicino? Se l'insetto parassitato fa una cosa simile, che altera radicalmente il suo carattere, è perché il suo cervello è sotto il totale controllo del nematomorfo.

SECONDO VIDEO - In questo eccezionale e coinvolgente filmato, visionabile al seguente collegamento: <https://www.youtube.com/watch?v=secF2pbv1G4>, una mantide religiosa (insetto che normalmente si camuffa tra le foglie, dove aspetta immobile le sue prede) in questa circostanza discende la riva rocciosa di un fiume usando perfino le due zampe

anteriori, che di regola sono adibite alla funzione raptatoria (ossia a ghermire e immobilizzare la preda), come bastoncini da trekking per calarsi giù sino al fiume; e quando la mantide è a pelo d'acqua, i vermi nematomorfi cominciano a fuoriuscire dal corpo dell'insetto. A questo punto, la mantide va incontro alla morte.

Nei fotogrammi sottostanti estratti dal video sopra indicato, la mantide, la cui posizione è contrassegnata da un cerchio giallo, discende verso il fiume irresistibilmente attratta dall'acqua, a causa del completo controllo che il nematomorfo esercita sul suo cervello.



La discesa della mantide al fiume è così aggraziata e le sue funzioni cerebrali così alterate, da far venire in mente il bellissimo dipinto realizzato dal pittore inglese John Everett Millais nel 1851-1852, ispirato al personaggio shakespeariano di Ofelia. Costei, ormai fuori di senno in seguito alla morte del padre, muore annegando in un ruscello. Il suo trapasso viene reso noto al pubblico nella seguente battuta:

“C’è un salice che cresce storto sul ruscello e specchia le sue foglie canute nella vitrea corrente; laggiù lei [Ofelia] intrecciava ghirlande fantastiche di ranuncoli, di ortiche, di margherite, e lunghi fiori color porpora [...]. Lì, sui rami pendenti mentre si arrampicava per appendere le sue coroncine, un ramoscello maligno si spezzò, e giù caddero i suoi verdi trofei e lei stessa nel piangente ruscello. Le sue vesti si gonfiarono, e come una sirena per un poco la sorressero, mentre cantava brani di canzoni antiche, come una ignara del suo stesso rischio, o come una creatura nata e formata per quell’elemento. Ma non poté durare a lungo, finché le sue vesti, pesanti dal loro imbevversi, trassero la povera infelice dalle sue melodie alla morte fangosa.”
(Amleto, Atto IV, scena VII)



La follia porta Ofelia ad annegare nel ruscello. Il nematomorfo, che ha il totale controllo del cervello della mantide zombie, la spinge a fare qualcosa di inaudito per questo insetto: raggiungere un corso d’acqua, immergersi e annegare, mentre i vermi adulti abbandonano il suo corpo.

TERZO VIDEO - Questo filmato, visionabile al seguente collegamento ipertestuale: <https://www.youtube.com/watch?v=e6iiPCQw7hY>, mostra una mantide parassitata da più vermi nematomorfi, che fuoriescono dal corpo dell'insetto non appena questo viene immerso in acqua.

CHIOCCIOLE ALIENE CON VOCAZIONE (INDOTTA) PER IL SUICIDIO

La chiocciola di terra è un animale dal carattere assai cauto e timido: appena percepisce il primo segnale di pericolo, si ritira nella sua conchiglia. Quando vengono anche solo sfiorati i



Fig. 5 - Chiocciola d'ambra (*Succinea putris*)
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Succinea_putris_2.jpg)

tentacoli che ha sul capo (due antenne che portano gli occhi e due tentacoli tattili come organi di senso), questi si ritraggono istantaneamente. Queste graziose creature, note per la lentezza dei loro movimenti, rifuggono dall'esporsi alla luce del sole e al calore del giorno; si nascondono all'ombra del fogliame;

hanno abitudini prevalentemente notturne, in modo da evitare i predatori; escono allo scoperto nelle giornate di pioggia.

Ma c'è un verme parassita appartenente alla classe dei Trematodi,⁵ il cui nome è *Leucochloridium paradoxum*, che è capace di stravolgere completamente le abitudini e il comportamento della chiocciola d'ambra⁶ *Succinea putris* (Fig. 5) appartenente alla famiglia *Succineidae*, e di modificarne anche l'aspetto fisico sino a renderla mostruosa e quasi irriconoscibile.

Per il loro ciclo vitale, i vermi parassiti *Leucochloridium paradoxum* necessitano sia delle chioccioline che di uccelli passeriformi, e per

svilupparsi devono passare da un ospite all'altro. La chiocciola d'ambra è l'ospite intermedio, mentre l'uccello è l'ospite definitivo; i vermi si attaccano stabilmente alle pareti dell'intestino dell'uccello per succhiare il nutrimento sia dalle pareti che dalla cavità. All'interno del corpo dell'uccello, i vermi si riproducono e rilasciano le uova: queste escono dall'ospite con le feci, e saranno mangiate da una chiocciola. A questo punto, nell'intestino

⁵ I *Trematodi* sono una classe di vermi appartenente al phylum dei Platelminti, lunghi pochi centimetri, con corpo appiattito o cilindrico. Sono tutti parassiti e hanno ventose o uncini con cui aderiscono all'ospite, possono dividersi in monogenei e digenei, a seconda di quante ventose dispongono.

⁶ Sono comunemente chiamate *chioccioline d'ambra*, perché i loro gusci fragili e sottili sono trasparenti e di colore ambrato. Di solito vivono in habitat umidi come paludi.

della malcapitata chiocciola si schiudono i vermi neonati, che si scavano la strada attraverso le pareti dell'intestino della chiocciola fino all'epatopancreas, dove si trasformano in sporocisti, le quali si riempiono di larve parassite, che passano dallo stadio larvale di *cercaria* fino all'ultimo stadio larvale, che è quello di *metacercaria*, da cui poi si svilupperà l'individuo adulto, dopo l'ingestione della sporocisti da parte dell'ospite definitivo, che è l'uccello. Infatti, per completare il ciclo vitale del parassita con la sua trasformazione in verme adulto capace di riprodursi, occorre che le sporocisti piene di larve intrappolate nella chiocciola siano inghiottite dagli uccelli.



Fig. 6 - Sporocisti di *Leucochloridium paradoxum* penetra in un tentacolo oculare di *Succinea putris*.

Il problema è che la chiocciola è un animale guardingo, che cerca di evitare in ogni modo i predatori e se ne sta nascosta tra il fogliame. Ecco allora che le sporocisti, che hanno una forma a salsiccia, migrano dall'epatopancreas alla testa della chiocciola, e si insinuano nei suoi tentacoli oculari (**Fig. 6**) trasformandoli in spirali luminose: lunghi corpi colorati di vistose strisce bianche e verdi, pulsanti come in una specie di danza stroboscopica.

Ormai per la povera chiocciola è impossibile ritrarre i suoi tentacoli oculari: questa situazione probabilmente la rende cieca, e fa sì che essa vaghi senza mèta in luoghi esposti e bene illuminati.

Le larve parassite riprogrammano il cervello della chiocciola in base ai loro letali propositi, costringendola a diventare molto attiva durante il giorno e a uscire allo scoperto: la chiocciola non tende più a nascondersi quando il clima è secco o c'è troppo sole, ma si fa vedere

il più possibile all'aperto. I suoi variopinti tentacoli pulsanti sono visibili anche da lontano e attirano i predatori. Un uccello noterà quegli occhi pulsanti, e scambierà la chiocciola per un bruco, divorandola. Così l'intero ciclo ricomincia da capo.

A volte accade che l'uccello non mangi l'intera chiocciola, ma si limiti a staccare solo il tentacolo oculare contenente la sporocisti. Sfortunatamente per la chiocciola, il tentacolo ricresce e, quando ciò accade, un'altra sporocisti prende il posto della precedente, così l'incubo ricomincia.

I filmati ai seguenti collegamenti ipertestuali descrivono questo complesso ciclo in modo molto più chiaro di quanto non si possa fare con le parole:

<https://www.youtube.com/watch?v=8Nn94KtdcCM>

https://www.youtube.com/watch?v=EWB_COSUXMw

<https://www.youtube.com/watch?v=He8XdDeNH1Y>

<https://www.youtube.com/watch?v=s-qo-xsJIto> (Questo filmato mostra come le due sporocisti contenenti le larve parassite si facciano strada per insinuarsi nei tentacoli oculari della chiocciola d'ambra.)

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Leucochloridium.ogv> (Questo filmato mostra il *Leucochloridium variae*, nel quale le sporocisti presentano bande colorate di marrone, giallo, e bianco.)

Qui sotto (**Fig. 7**), nel riquadro contrassegnato dalla lettera (**a**), è mostrato un esemplare di chiocciola d'ambra *Succinea putris* parassitata da due differenti *Leucochloridium*: nel tentacolo oculare sinistro, si è insinuata una sporocisti di *Leucochloridium paradoxum* (1); in quello destro, una sporocisti di *Leucochloridium variae* (2).

Nel riquadro contrassegnato dalla lettera (**b**), sono mostrate due sporocisti di *Leucochloridium paradoxum* (1) e due sporocisti di *Leucochloridium variae* (2).

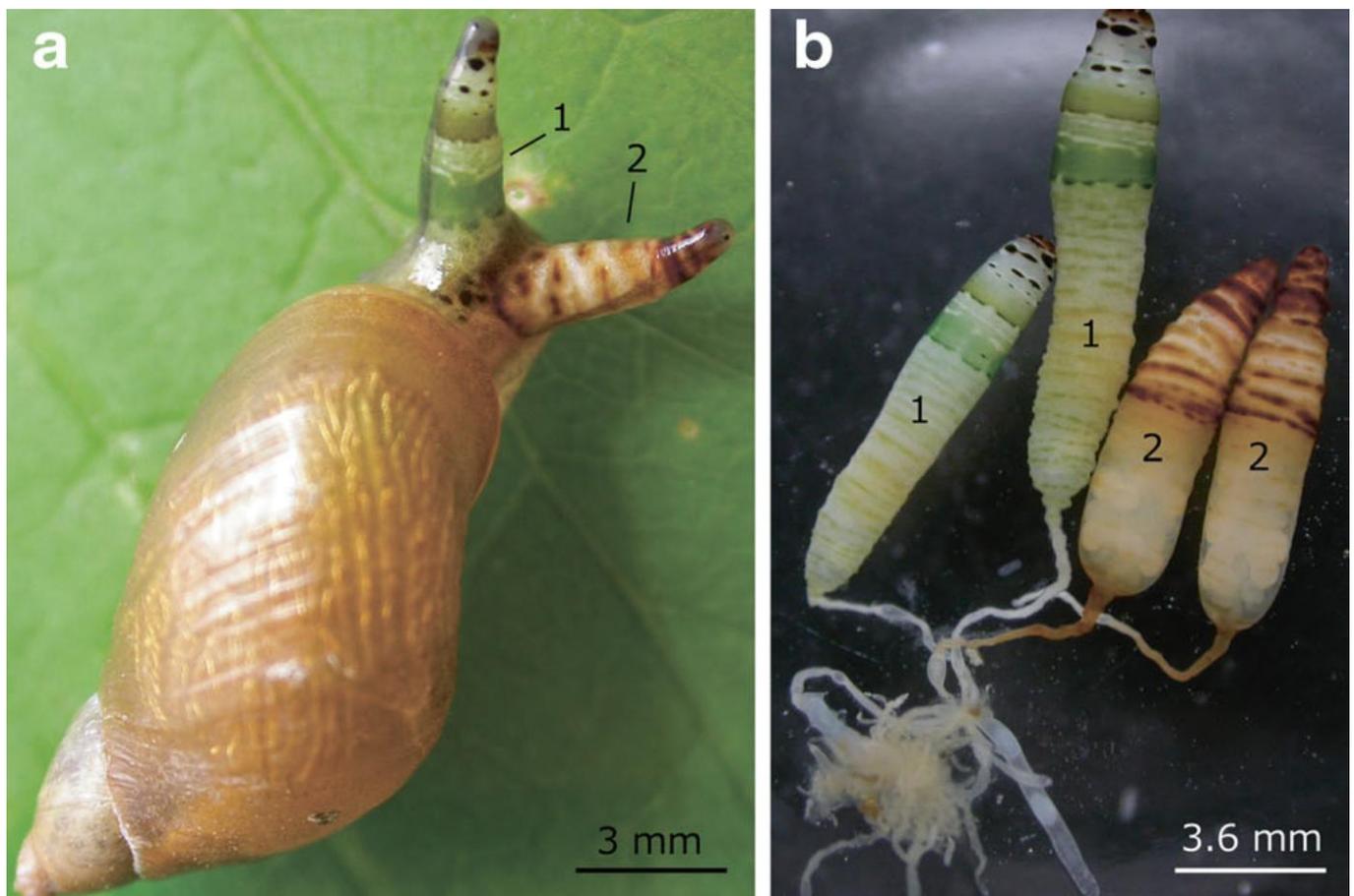


Fig. 7 - Fonte: <http://dailyparasite.blogspot.it/2016/12/leucochloridium-paradoxum-revisited.html>
(L'uso dell'immagine è fatto in modo da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.)

Come i vermi parassiti assumono il controllo esclusivo del cervello di un altro animale, riducendolo allo stato di uno zombie e istigandolo al suicidio, così esistono criminali che fanno la stessa cosa con gli esseri umani più fragili e indifesi. Ma c'è una potente difesa.

THERE IS HOPE (C'È SPERANZA)

Il *Golden Gate Bridge*, in California, è uno dei luoghi simbolo degli Stati Uniti. Dalla sua inaugurazione, questo ponte è stato teatro di oltre 1500 suicidi noti; si pensa che anche altri abbiano fatto il salto fatale, ma non avendone rinvenuto i corpi o avendoli ritrovati in luoghi distanti dal ponte, non rientrano nel novero dei suicidi del *Golden Gate*. Questo è il luogo in cui si registra il più alto tasso di suicidi al mondo, con una media di uno ogni due settimane. Soltanto nel 2013 si sono tolte la vita 46 persone gettandosi dal *Golden Gate*, e altre 118 sono state convinte a desistere. La facilità del salto è consentita dal fatto che non vi è una ringhiera di protezione abbastanza alta per fare da deterrente. I circa 70 metri del salto sono percorsi in 4 secondi, e il saltatore colpisce l'acqua a una velocità pari a 120 km/h.

Le due foto qui sotto riportate (**Fig. 10**) mostrano un telefono speciale installato sul ponte, che si collega a una *crisis hotline*, ossia a un numero di telefono che le persone intenzionate a suicidarsi possono chiamare per ottenere assistenza e un intervento immediato. Sopra il telefono è posto il seguente avviso: “Le conseguenze del salto da questo ponte sono fatali e tragiche.”



Fig. 10 - Golden Gate Bridge, California.
(© Foto proprie)

Non appena una persona scavalca la barriera, viene dato l'allarme, e due motoscafi della guardia costiera giungono sotto il ponte per cercare di recuperare i corpi prima che siano portati via dalla corrente.

“**There is hope**” (“C’è speranza”) è il messaggio scritto sul pilone del *Golden Gate Bridge*, per invitare gli aspiranti suicidi a desistere dall’insano gesto. Generalmente la speranza è interpretata come attesa fiduciosa di qualcosa che ci si augura avvenga secondo i propri desideri. Ma c’è una “**speranza viva**” che soltanto Cristo è in grado di dare, ed è per questa speranza che vale la pena di vivere: “**Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella Sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una SPERANZA VIVA mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, incontaminata e immarcescibile, conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza preparata per essere rivelata negli ultimi tempi**” (1Petros 1:3-5).

Senza Cristo, la vita non è altro che un disperato cammino verso la morte. Gesù ha detto: “**Io sono venuto affinché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza**” (Giovanni 10:10).

Alle persone rovinare, disperate, affrante sotto il peso dei loro peccati, tormentate dalle proprie paure, e che cercano la liberazione da tutto ciò, Gesù rivolge questo invito: “**Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo**” (Matteo 11:28). Cristo dice a queste persone di andare da Lui, di credere in Lui,⁷ di fidare in Lui e in Lui solo, per avere la salvezza.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Maggio 2017)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/vermi%20parassiti%20inducono%20i%20loro%20ospiti%20a%20suicidarsi.pdf>

7 “Credere” è l’opera di Dio che ogni essere umano deve compiere in vista della propria salvezza, e quest’opera include i seguenti atti:

UDIRE IL VANGELO DI CRISTO (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);

CREDERE AL VANGELO, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l’unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);

RAVVEDERSI, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);

CONFESSARE LA PROPRIA FEDE IN GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);

ESSERE BATTEZZATO (=immerso in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all’unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);

VIVERE IN CRISTO UNA ESISTENZA NUOVA E FEDELE, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, che è la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).